

# IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

“Va’, metti una sentinella, che annunci quanto vede” (Is 21,6)



Quarta edizione - Numero 1  
Novembre 2020

## SENTINELLE VS COVID SUMMMER EDITION

La fisica non è mai stata il mio forte eppure, se c'è una cosa che m'è entrata in testa alle medie, è la legge di Lavoisier: “Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”.

È quello che ci siamo trovati a fare quest'estate. Quando a maggio ci siamo chiesti come portare avanti missione in oratorio da giugno in poi, è stato subito chiaro che le attività a cui eravamo abituati non erano minimamente contemplabili.

Ad esempio, come fare un campo estivo con camerate da 15 persone, spazzolini ovunque,

e una tendenza a confondersi i vestiti tale che talvolta sembra di tornare a casa con la valigia di qualcun altro, alla luce del distanziamento sociale e della sanificazione? E che dire di pranzi e cene, stretti come sardine in un refettorio caciaroni e pieno d'allegria, se c'è da far fronte a mascherine e distanziamento? O le palestre in cui dormivamo in pellegrinaggio: una distesa di sacchi a pelo così fitta che a volte l'arrivare al proprio era un allenamento di salto in lungo. Per non parlare di come trasportare 50 ragazzi ciascuno

a un metro dall'altro, più che un pullman, sarebbe servita un'astronave.

No, non era possibile svolgere quelle attività ... o perlomeno, non nel modo in cui le avevamo sempre fatte.

I tempi sono cambiati, d'improvviso è vero, ma se non potevamo fronteggiare l'onda del Coronavirus, occorreva allora prendere una tavola da surf e cavalcarla,

cioè accompagnarla più che andarle contro e questo avrebbe significato ... adattarsi, cambiare, almeno fino al ritorno della calma.

Così ogni équipe ha cercato di tirar fuori il meglio, aiutata dalla fantasia dello Spirito Santo. Quelle riportate di seguito sono alcune delle attività “trasformate” quest'estate:

-Grest 2020 “Era Ora” e centro estivo “il Mondo intorno a noi”, scoprirete di più tra qualche pagina;

-Ritiro della prima media al Parco della Trinità, di cui un loro animatore ci fa un breve resoconto: “E' stato bellissimo rivederli dopo mesi di incontri online, sembravano molto più alti. Abbiamo



## INDICE

<b>+HUB - SERVIZIO PER IL TERRITORIO</b>	<b>3</b>
<b>ACARO DIXIT</b>	<b>4</b>
<b>ERA ORA!</b>	<b>5</b>
<b>ABITARE LA CRISI</b>	<b>6</b>
<b>UNA RIFLESSIONE</b>	<b>7</b>
<b>INTERVISTA MEDICO-INFERMIERE</b>	<b>8-9</b>
<b>IL PAESE CHE NON C'È PIÙ</b>	<b>10</b>
<b>LETTERA DAI PARROCCHIANI</b>	<b>11</b>
<b>RECENSIONI</b>	<b>12</b>
<b>CUCINA</b>	<b>13</b>
<b>#RICOMINCIAMO ANCHE CON IL MERCATINO</b>	<b>14</b>
<b>ANGOLO GIOCHI</b>	<b>15</b>



passato tutta la giornata immersi nella natura del boschetto, celebrando le lodi insieme a don Stefano e divertendoci in un gioco a squadre fino a pranzo. Una breve catechesi ci ha portato a riflettere sul tema del cambiamento, notando che Gesù per primo ha portato grandi scambussolamenti nella storia. Di questo abbiamo parlato anche nella condivisione, durante la quale i ragazzi ci hanno raccontato il loro punto di vista sulla situazione attuale con una semplicità che è stata da esempio per



me: hanno la capacità di costruire la vita su qualsiasi terreno. Vivere questa giornata è stato un regalo grandissimo, dalla comunione che si respirava sembrava non ci fossimo mai persi di vista.

Per via dell'emergenza non abbiamo potuto portarli al loro primo campo estivo, ma l'atmosfera è stata la stessa: intensa e gioiosa, anche se solo per un giorno. È per questi momenti che faccio l'animatore".

-Ritiro della seconda media a Pila, raccontano gli animatori: "Lì per lì sem-

brava che non ci ricordassimo più come si passi una giornata insieme, ci siamo sentiti improvvisamente bloccati, temevamo di sbagliare, eppure era tutto pronto e i bambini erano là ad attenderci. Lo Spirito Santo è venuto in nostro soccorso, ci ha aiutati a vivere quella che poi è stata una bella giornata condita di giochi, catechesi e adorazione, all'insegna dello stare insieme pur mantenendo sempre mascherine e distanze. È stato bello, soprattutto perché, una volta a casa, ciascuno di noi aveva capito che, Covid o no, il gruppo c'era ancora";

-Ritiri delle classi terza media e primo superiore all'Isola Polvese che, tra una caccia al tesoro

avventurosa, catechesi e messa conclusiva, hanno riscoperto che la gioia e la comunione che ti dona un campo estivo può essere vissuta anche a pochi chilometri da casa;

-Campo di servizio del secondo superiore, gruppo che ha voluto rimboccarsi le maniche e sistemare le sale sottostanti la Chiesa dell'Annunciazione, pulendole e imbiancandole.

Francesca ci dice come sia nata quest'idea: "Non potendo fare l'ultimo campo, abbiamo pensato a un'alternativa: creare un posto unico in cui i ragazzi potessero sentirsi a casa e dove poter svol-



gere i nostri incontri. Abbiamo scartavetrato, stuccato, pitturato, anche se molta della vernice ce la siamo ritrovata addosso e per terra! Sono stati giorni semplici, faticosi, ma pieni di gioia, grazia e comunione."

E i ragazzi, di cui Maria si fa portavoce, confermano: "Sono stati cinque giorni fantastici, tra una pennellata e l'altra abbiamo riso, scherzato e chiacchierato molto. Ognuno di noi è stato indispensabile per realizzare questo progetto ... ancora da continuare!"

Sara Marinelli

*"Un eroe è un normale essere umano che fa la migliore delle cose nella peggiore delle circostanze."*

~ Joseph Campbell ~

# +HUB

## SERVIZIO PER IL TERRITORIO



### COS'È IL PROGETTO PIÙHUB?

PiùHub è un progetto avviato dalla Cooperativa Sociale "A Piccoli passi" con i partner ANSPI Umbria, ACLI Perugia e Risorse&Talenti APS nell'ambito del bando promosso dalla Regione Umbria "Progetti sperimentali del terzo settore - azioni innovative di welfare territoriale".

Il progetto ha portato alla creazione di 4 hub territoriali (San Sisto, Ponte Felcino, Corciano, Perugia centro), che cercano di collaborare con i cittadini dei quartieri, oltre che con commercianti, associazioni, istituzioni e ragazzi. L'obiettivo è solo uno: MIGLIORARE IL QUARTIERE.

Per farlo però è necessario lavorare insieme!

Ci piace descrivere questo progetto come un sistema (un insieme di funzioni) che si prende cura di un territorio in senso ampio; per questo ogni HUB ha un'equipe composta da tre figure: educatore, coach, innovatore. Questi si incontrano periodicamente per capire come supportare le realtà del territorio, creando nuovi eventi e promuovendo

vendo quelli esistenti in relazione ai bisogni comunitari.

### COSA FA L'EDUCATORE

L'educatore (Lorenzo per l'Hub di San Sisto) si prende cura del quartiere e delle sue persone vivendo il territorio, attraversandolo, incontrandolo ed accogliendolo appunto nell'hub; conosce negozianti, aziende, associazioni, eventi e persone e per loro cerca di cogliere esigenze, risorse e necessità, lavorando affinché, partendo dalla cura dei bisogni, il quartiere cresca, migliori e si sviluppi.

L'educatore è la prima persona che incontri nel tuo accesso all'hub (o che risponde a chiamate e mail). Sarà lui a farti compilare la scheda di accoglienza e a presentarti i possibili percorsi nel progetto, valutando insieme a te quale potrebbe essere il servizio adatto alle tue esigenze (compilazione CV, sostegno all'associazionismo, percorso di coaching, orientamento, mercato del lavoro, progettualità, ecc.)

### COSA FA IL COACH

Il coach si prende cura della progettualità individuale, personale

e professionale. Un percorso di coaching aiuta una persona a riconoscere il proprio potenziale e ad attivarlo, a metterlo a regime per un progetto di vita: questo può passare dal riordinare le idee per la scelta della scuola superiore, della facoltà giusta o di un lavoro.

Un coach supporta un'associazione, ne riscopre i valori comuni e le risorse individuali, affinché le persone insieme possano lavorare per uno stesso obiettivo. Così facendo, come appoggio in un contesto lavorativo, il coach è un alleato che contribuisce alla creazione di una squadra partendo dal benessere del singolo.

Coach, erroneamente tradotto con la sola parola allenatore, deriva da "cocchio": si allea con te e ti accompagna verso un obiet-



tivo auto-realizzativo che ti permetta di sentirti appagato e realizzato, grazie all'utilizzo e alla messa in pratica di tutto il tuo

potenziale.

### COME SI PUO' ADERIRE AL PROGETTO?

Innanzitutto è doveroso ricordare che il progetto è completamente GRATUITO, quindi non è necessario versare quote o altro; ti basterà contattare Lorenzo o Sara per prenotare un appuntamento e compilare la scheda di accesso, per poi proseguire con il percorso in base alle tue esigenze.

### QUALE' IL RUOLO DELL'ORATORIO?

L'oratorio è definito "stakeholder" di progetto, (per defini-

zione: "ciascuno dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti in un progetto").

In questa veste sostiene il progetto e le sue attività, promuovendole ma soprattutto mettendo a disposizione gli spazi che ha (ufficio, sala riunioni, saloni per eventi).

Come stakeholder non riceve pagamenti o affitti, ma la presenza di uno sportello aperto a tutto il territorio all'interno della propria struttura; tuttavia, sono già molti i ragazzi e animatori che svolgono un servizio in oratorio che sono passati per questo sportello, inizialmente partendo dalla settimana comunitaria di

Febbraio 2020 e poi, soprattutto, avviando percorsi individuali con Sara.

Sara Bodio  
Lorenzo Bittarelli

Email:  
sansisto@piuhubumbria.it

Cellulare:  
3406158598

Whatsapp:  
3440579764

## ACARO DIXIT

*La vita di ognuno è un'avventura favolosa scritta sulla mano di Dio e dalla mano di Dio.*

*C'è un segreto per trovare la vita e non è quello di agguantarla, possederla, trattenerla per impadronirsene, bensì quello di donarla.*

*Non perdere il senso della vita! Che poi è... per amore, perdere la vita...*



*"Il primo tesoro della mia vita è la fede, la santa fede schietta ed ingenua dei miei genitori e dei miei buoni vecchi. Sarò scrupoloso e austero con me stesso perché in nessun modo la purezza della mia fede patisca danno alcuno."*

*~ Papa Giovanni XXIII ~*

# ERA ORA!

Un mese di divertimento in quel di San Sisto, passato in totale sicurezza, tra giochi, sorrisi, tuffi in piscina e compagnia.

Il GrEst, quest'anno più degli



altri, è stato “una vacanza” per i bambini, con la garanzia per i genitori di sapere i propri figli in un luogo sicuro, sereno, controllato e organizzato con amore dal numerosissimo team di animatori.

Il tema di quest'anno, EraOra, suggeriva immediatamente uno spiraglio di luce in mezzo a tutta la confusione e all'incertezza dettata dal virus. Così come i tre protagonisti della storia, noi animatori, insieme ai ragazzi, ci siamo avventurati in un mondo che aspettavamo da troppo tempo e che era tutto da scoprire; muniti di guanti, amuchina e mascherine, siamo partiti per “il viaggio al centro della terra”, sulle tracce del famoso romanzo di Jules Verne.

Siamo stati divisi accuratamente

in OraTeams e ci sono stati affidati una ventina circa di ragazzi per ogni gruppo, a disposizione del quale veniva messo un grande spazio in mezzo al verde,

così da poter soffrire il meno possibile l'aria consumata e il distanziamento. Nonostante le norme da rispettare e il regolamento rigido, quest'anno è stato, a mio parere, il più bello dei tre che ho vissuto da animatrice: abbiamo potuto dare molto più valo-

re ad attività che mettersero in risalto il singolo, i bambini si sono sentiti inevitabilmente più ascoltati e anche per gli animatori è stato splendido improvvisarsi attori, bagnini, cantanti, cuochi, fratelli, catechisti e potersi esprimere a trecentosessanta gradi.

Abbiamo cercato di rendere il GrEst dinamico, inserendo attività diverse e stimolanti, in cui i ragazzi potessero mettersi in gioco e lasciarsi andare. Ad esempio, oltre ai giochi stabiliti dal programma, abbiamo inserito settimanalmente qualcosa che impegnasse loro tempo e che potesse stupire, come quel giorno in cui

dal campetto del nostro oratorio, ci siamo incamminati verso la Decathlon e abbiamo improvvisato un torneo di padel. Anche l'uscita in piscina è stata sorprendente: gli stessi genitori non riuscivano a credere che ci fossimo organizzati in maniera tale da riuscire a donare ai loro figli tanto limpido divertimento, sebbene filtrato da tutte quelle regole pesanti, seppur necessarie, imposteci dai decreti.

Anche i bambini hanno risposto in maniera del tutto positiva a ciò che gli veniva proposto e questo è stato veramente stimolante. Il riscontro da parte dei genitori, nonostante le legittime paure, ci ha dato sicuramente



molta più soddisfazione rispetto agli altri anni.

Questa esperienza, nonostante le sue peculiarità, è stata un arricchimento vero e proprio ed è stata dimostrazione del fatto che l'unione fa la forza!

Ester Pichini

*“Riempiti gli occhi di meraviglie, vivi come se dovessi cadere morto fra dieci secondi! Guarda il mondo: è più fantastico di qualunque sogno studiato e prodotto dalle grandi fabbriche.”*

~ Ray Bradbury ~

# ABITARE LA CRISI

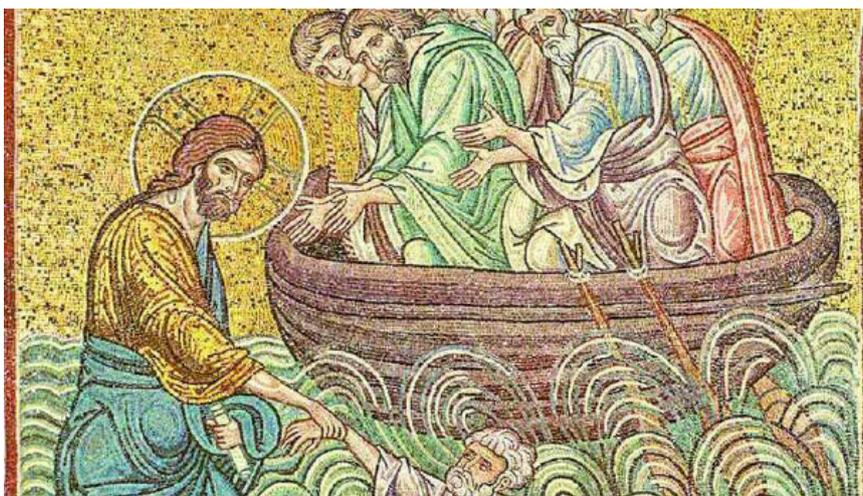
Cosa vuol dire essere cristiani nel tempo della pandemia e dopo l'esperienza del lockdown? Quale insegnamento può trarre la nostra Chiesa e la catechesi da questa stagione dell'umanità? Come può la comunità modificare sé stessa per essere più aderente al Vangelo e più capace di annunciarlo al mondo di oggi? Queste e molte altre domande hanno aperto, presso la suggestiva cornice della chiesetta

dell'Annunciazione a San Sisto, l'incontro di formazione per tutti i catechisti e le catechiste dell'iniziazione cristiana, il 27 ottobre 2020. Un nutrito gruppo, femminile maggiormente, di attente e volen-

terose sorelle, che ormai da anni, chi più chi meno, mette al servizio della Chiesa e del bene dei bambini della nostra parrocchia il proprio tempo, le proprie forze, le proprie responsabilità, anche di fede.

Quest'anno abbiamo iniziato la formazione permanente servendoci del documento redatto in estate e presentato i primi di settembre dall'Ufficio Cate-

chistico Nazionale (UCN), che riporta con forza in primo piano la Parola di Dio come unica via di accesso per ricevere e far vibrare nella nostra anima il centro del cristianesimo, cioè il KERYGMA. Questo significa passare da una pastorale prevalentemente preoccupata di programmi e strutture a una pastorale attenta alle persone concrete: in questo senso la nostra comunità ecclesiale



può davvero riscoprire la propria vocazione di mediatrice dell'incontro tra Dio e l'uomo. Il tema scelto è indubbiamente unico: una comunità affronta la crisi, partendo dall'esempio della prima comunità di Gerusalemme che, in seguito al martirio del protodiacono Stefano, si disperde per timore delle persecuzioni in tutta la Fenicia, Cipro, Antiochia e

in molte zone dell'attuale Siria. Un evento drammatico, che segna l'inizio di un martirio diffuso, prolungato, ma che non spegne la fede e l'amore verso l'uomo-Dio Cristo Gesù, anzi proprio questo permette ancora di più la diffusione del messaggio dell'amore e della conversione per il perdono dei peccati. In questo contesto sorgono con forza, in ogni dove, carismi e vitalità di fede.

L'annuncio che ha cambiato il mondo "Gesù è il Signore, il Signore è Risorto" non si ferma alla chiesa di Gerusalemme, ma si diffonde in territori nuovi. Il dolore genera nuovo zelo: anche noi dispersi dalla incisività di que-

sto virus così subdolo, dispersi dal timore e in alcuni casi dalla paura, distanti e distanziati dalla presenza della mascherina e delle misure di contenimento dei contagi, siamo chiamati a far risuonare ancora di più il kerygma: questo Gesù che voi avete crocifisso Dio lo ha risuscitato e lo ha reso Kurios, Signore sopra tutte le cose, perché ogni ginocchio si pieghi,

*"Ogni avvenimento, una volta accaduto, può essere dichiarato inevitabile da uno storico competente."*

*~ Lee Simonson ~*

e ogni lingua proclami la sua maestà.

Nei momenti della pandemia tutti hanno dato prova di una generosità che ha il profumo del martirio cristiano: sarebbe bello approfittare di questo tempo per confermare l'azione dello Spirito Santo nelle esperienze concrete di abnegazione dei medici, di responsabilità delle forze dell'ordine, di servizio dei volontari, di accoglienza tra familiari.

Abitare la crisi quindi, e non vivere aspettando che questa finisca, o tantomeno minimiz-

zando la sua reale presenza. Abitare la crisi, cioè impastarsi profondamente con i problemi e gli ostacoli della società attuale, fratelli e sorelle che sono in difficoltà materiale e spirituale. Abitare la crisi perché solo in questo modo possiamo ricevere un dono, una grazia da Dio. Negli Atti degli Apostoli infatti si comprende chiaramente che dopo aver vissuto questa dispersione, che poteva essere un vero sfacelo per tutti, i discepoli di Gesù vengono chiamati ad Antiochia CRISTIANI, per la prima volta. Segno questo

che nessuno di noi può dirsi cristiano da sé stesso: il cristianesimo non è una attestazione personale, non è uno status sociale, non è una posizione di importanza culturale: cristiani si è solo per effetto di una TESTIMONIANZA DI RITORNO, saprò che sono cristiano solo quando qualcuno mi indicherà come tale. E allora la mia missione sarà compiuta!

Don Stefano

## UNA RIFLESSIONE

“Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.

Io dico al Signore: “Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido”

Il Salmo 91, è detto anche l’”Inno trionfale della fiducia” ed è un tesoro prezioso poiché in esso troviamo respiro e pace quando attraversiamo la prova.

Alcuni commentatori sostengono che fu scritto mentre imperversava un’epidemia di peste (vedi 2 Sam 24). Chissà, forse erano circostanze simili a quelle che stiamo vivendo, comunque il suo messaggio è particolarmente rilevante per la nostra situazione attuale, nella quale viviamo ansia e incertezza.

Il mondo intero ha paura. Abbiamo preso coscienza della fragilità della vita. Le domande ci rivelano la precarietà: “Che cosa succederà domani?” L’uomo che si credeva al sicuro è vacillato e si sente vulnerabile. A volte facciamo i forti, gli spavaldi, oppure neghiamo tutto... ma il motivo è sempre nell’insicurezza che improvvisamente ci è piombata addosso.

La gente va in cerca di un messaggio di serenità, speranza e fiducia...Dove trovarlo?

Il messaggio del Salmo 91 si riassume in una frase: la fiducia trionfa sulla paura.

Il salmista ci presenta tre frasi chiave che riassumono il “percorso” dall’ansia e dalla paura verso la fiducia:

Dio è “Il Mio Dio”: ciò che Dio è per me

“Egli ti libererà”: ciò che Dio fa per me

“Confiderò”: la mia risposta

Don Lorenzo

# INTERVISTA MEDICO-INFERMIERE

Cari lettori de “Il Corriere della Sentinella”, visto tutto quello che sta succedendo, è da ormai molto tempo che sentiamo parlare di ospedali, reparti Covid, medici ed infermieri, senza mai capire in realtà il “dietro le quinte” di tutta questa situazione. Per questo oggi, qui con noi, ci sono Francesco e Raimondo, due ragazzi pronti a spiegarci cosa succede.

## Presentati

**Raimondo:** Ciao, mi chiamo Raimondo Castronovo e sono un medico specializzando in Anestesia e Rianimazione, lavoro nella rianimazione Covid 19 dell’ospedale di Perugia.

**Francesco:** Mi chiamo Francesco Tinnirello, ho 24 anni e faccio l’infermiere nel reparto di Stroke Unit, Medicina d’Urgenza al nostro ospedale. Sono anche uno studente di medicina al primo anno. Ho lavorato otto mesi a Viterbo nel reparto di Malattie Infettive, poi sono tornato a Perugia e sono stato assegnato alla Stroke Unit, dove trattiamo per lo più Ictus. Poi sono stato affiancato nuovamente ad un reparto di covid per l’esperienza già fatta e ora, da poco, sono tornato in Medicina d’Urgenza.

## Parlaci un po’ di questo Coronavirus

**R:** Abbiamo sentito parlare molto di coronavirus, ma cercherò di fare un po’ di chiarezza. Il Sars-Cov-2 è responsabile della patologia Covid-19. È un virus che fa parte della famiglia dei coronavirus. Un virus non è altro che un parassita delle nostre cellule, non fa altro che usare le nostre cellule per fare molte copie di sé, in modo da continuare così il suo ciclo vitale. Alcuni virus hanno poi un obiettivo principale, una sorta di piatto preferito: alcuni preferiscono il fegato, altri, come il coronavirus che conosciamo, i polmoni, ed è responsabile di una brutta forma di infezione che in alcuni casi porta a polmonite severa con necessità di ricovero in terapia intensiva. Per evitare tutto que-

sto o comunque per ridurre molto la probabilità di contrarre la malattia, bisogna semplicemente seguire le misure igienico-sanitarie che abbiamo imparato in questi mesi: lavarci spesso le mani, evitare di rimanere in luoghi chiusi e affollati, indossare correttamente le mascherine.

**F:** Il Coronavirus è un virus molto subdolo, molto particolare, appartiene a quella famiglia che provoca insufficienza respiratoria. Questo in particolare è molto forte. È riuscito a destabilizzare la nostra vita e tutte le nostre relazioni, sia a livello familiare che sociale ed emotivo. Si trasmette per via aerea... con la saliva... con le “telline” detta alla perugina. Bisogna frequentemente lavarsi le mani, perché potrebbero esserci residui di saliva, tenere le distanze ed evitare le strette di mano. Poi dobbiamo portare assolutamente la mascherina, in ogni caso... anche se non è facile. Nel momento in cui entriamo a contatto con un positivo poi, dobbiamo metterci subito in quarantena!

## Parlaci un po’ di quello che sta succedendo adesso in ospedale

**R:** La situazione in ospedale al momento non è delle migliori, com’è possibile immaginare. Noi medici siamo sommersi dal lavoro, facciamo turni estenuanti anche di 12 ore al giorno, con lo scafandro e le precauzioni necessarie; una volta vestiti in quel modo non possiamo toccarci il viso (un semplice prurito diventa una tortura), andare in bagno, mangiare, bere... Nulla! Fino a quando non finisce il turno oppure per bisogni proprio impellenti. Ma il

problema non è il lavoro, me lo sono scelto, lo adoro. Il problema è l’impatto emotivo, gli occhi di persone che potrebbero essere nostri fratelli, padri, nonni, sbarrati dalla paura; gli occhi di chi non può parlare perché deve respirare e non riesce a fare le due cose insieme, gli occhi di chi “ha fame d’aria”, la sensazione di impotenza di fronte ad un paziente che non risponde più a nessuna terapia. A fronte di un sistema sanitario al collasso, è stato permesso l’allestimento di un ospedale da campo; una sorta di rivincita contro quel nemico invisibile che pensa di averci messo all’angolo. Il coronavirus mi ha fatto capire l’importanza del presente, di oggi. Non rimandare a domani quello che si può fare in questo momento... se vogliamo chiarire con una persona, se vogliamo dire “Ti voglio bene!” Ad un amico, dobbiamo farlo! Mi ha insegnato ad essere più umano.

**F:** L’ospedale è diventato molto difficile da gestire, l’alto numero di casi ha portato a riempire i nostri reparti: prima la degenza di malattie infettive poi, con l’arrivo di casi un po’ più gravi, le terapie intensive. La situazione ci ha addirittura costretto a chiudere diversi reparti e risistemarli per accogliere più pazienti Covid possibili. Questo ha portato difficoltà nella gestione di altri pazienti, perché tutti i posti nei reparti ormai scarseggiano. Quindi la difficoltà dell’ospedale non è solo quella di gestire un paziente affetto da Coronavirus, ma anche gestire altri tipi pazienti. Per esempio, in Pronto Soccorso, molte persone si sono trovate a fare file allucinanti

per farsi prima di tutto il tampone e poi accedere ai servizi. Non a caso è stato allestito un ospedale da Campo, in cui vengono accolti i pazienti Covid con quadro clinico non grave, ma che comunque non possono essere isolati in casa. Ci sono anche quattro posti di terapia sub-intensiva, che rappresentano una grossa risorsa per l'ospedale. Il fatto di costruire un ospedale fa capire quanto la situazione sia seria e quanto questa emergenza sia paragonabile ad una guerra vera e propria. Ormai noi medici, infermieri, Oss, tecnici, ma anche chi non lavora nel sanitario ma contribuisce a mandare avanti la comunità (chi lavora nei supermercati per esempio), ci siamo dovuti adattare per imparare a fronteggiare questo virus. Nella prima ondata abbiamo avuto tanta paura. Io in particolare, perché venivo allontanato da casa e catapultato in una guerra vera e propria, che neanche il personale più esperto sapeva come affrontare. La mia paura da neoassunto, infatti, era la stessa di chi lavorava con le malattie infettive da anni. Per i primi otto mesi, visto il posto in cui lavoravo, mi isolavo ed evitavo di mangiare con la mia famiglia per non rischiare troppo. Ho avuto anche limitazioni dal punto di vista sportivo, soprattutto con le squadre

dell'oratorio. Sono anche stato per 20 giorni in quarantena a Viterbo, con solo due fornelli, un computer e dei libri per studiare.

**Che ruolo ha la tua fede in questa situazione?**

**R:** La fede in questo periodo mi è stata molto d'aiuto. Durante l'ultimo lockdown mi sono affacciato sempre più alla preghiera, qualche volta ho anche recitato il rosario e mi sono affidato a Dio. Avevo paura per me, per i miei genitori, per la mia fidanzata, per tutti i miei pazienti e per i miei cari e, in parte, ne ho ancora adesso; ma so di non essere solo, di avere Lui con me, mi dà una marcia in più. Anche il percorso di fede che ho intrapreso ormai da un anno mi aiuta in questo e mi fa sentire ancora meno solo in questo percorso tortuoso che chiamiamo vita.

**F:** Mi ha aiutato molto, la preghiera specialmente. Soprattutto perché in quei periodi di solitudine ci sono stati dei crolli psicologici e perché, andando al lavoro, vedevi molte persone non riuscire a reggere il peso delle difficoltà. Insomma, la mano più grande è stata quella di Dio, perché mi ha permesso di non avere grandi crolli emotivi, di non essermi ammalato in otto mesi di primissima linea (perché il rischio, anche vedendo

do i miei colleghi, era molto alto). Mi ha anche aiutato a dare speranza ad alcune persone e a dare cure a tutti, senza distinzioni. Mi ha aiutato nel rientrare a Perugia nel minor tempo possibile, perché secondo le stime sarei dovuto rimanere lì per un anno e qualche mese ma, nonostante la situazione drammatica sono riuscito ad avvicinarmi a casa, una gran cosa anche dal punto di vista psicologico.

**Saluta tutti i nostri lettori!**

**R:** Grazie a tutti per la possibilità che mi è stata offerta di poter illustrare cosa c'è "dietro le quinte" di un reparto covid. Con la speranza che finisca tutto presto vi mando un saluto e mi raccomando, osservate sempre quelle semplici regole.

**F:** Saluto tutto l'oratorio! Mi raccomando teniamo le istanze e rispettiamo le regole, perché il virus si trasmette soprattutto alla gente a cui vogliamo più bene. Stringiamo i denti che appena finirà tutto torneremo in oratorio a passare le nostre giornate! Occhio, Alla prossima!

Gabriele Battistoni  
 Francesco Tinnirello  
 Raimondo Castronovo

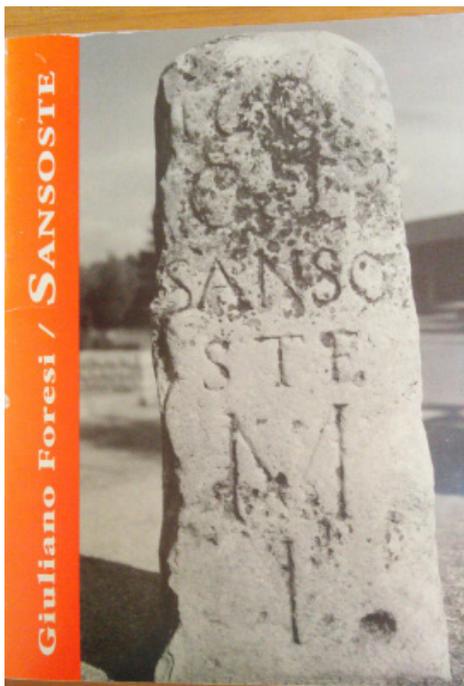


Francesco Tinnirello  
 Infermiere



Raimondo Castronovo  
 Medico specializzando

# IL PAESE CHE NON C'È PIÙ



Per una qualche propensione personale a scovare vecchi reperti casalinghi, curiosando tra i libri di casa sono capitato su un libricino minuscolo, ma che ho subito riconosciuto. Si tratta di “SanSoste”, di Giuliano Foresi <sup>(1)</sup>, scritto nel 1982 <sup>(2)</sup>. Ricordo che alle elementari la maestra Giuliana Foresi (moglie dell'autore) ci aveva fatto leggere questo libro, nel quale si racconta, in forma poetica, e utilizzando il dialetto perugino, la storia di San Sisto, dalla preistoria fino a quaranta anni fa. Tante cose andrebbero dette su questo libricino, che stupisce per la sua profondità, nonostante gli intenti divulgativi e il tono gioviale del racconto. Rileggendone le poche pagine, mi sono sentito catapultato in un passato che non c'è più, e oggi i nostri anziani ricordano con fatica, forse anche perché noi non li aiutiamo a raccontarlo.

Sperando di poter trattare in maniera più approfondita questo libro, in questa sede riportiamo alcune interviste fatte agli antichi abitanti del nostro quartiere, voci lontane di un mondo profondamente diverso.

## Le interviste

Nel 1982 sono state intervistate persone che hanno abitato in San Sisto fin dagli inizi del 1900. In tal modo ci è possibile ricostruire come si svolgeva la vita paesana dagli inizi del secolo fino ai giorni nostri. Risulta particolarmente importante l'edificazione dello stabilimento della Perugina, evento che ha segnato la trasformazione di San Sisto da antico borgo rurale a moderna periferia urbana.

## Marani Amedeo

Io sono nato il 21 novembre 1911 a San Sisto nella casa vecchia della Gisa <sup>(3)</sup> dove abitava anche Nellino il calzolaio. Ho frequentato la scuola elementare fino alla terza classe qui a San Sisto nella casa vecchia del Ciacca vicino al dosso, la quarta l'ho fatta invece a Fontivegge, cioè nella zona della stazione di Perugia, dove ogni giorno mi recavo a piedi.

Ho incominciato a imparare il mestiere di fabbro all'età di sette anni, ho avuto tanti maestri e ho lavorato a Todi, Bastia e Passignano nella fabbrica SAI dove si costruivano gli aeroplani al tempo della Seconda guerra mondiale, sono circa venti anni che lavoro in proprio qui a casa mia <sup>(4)</sup>.

Ho lavorato molto e con soddisfazione perché il mio lavoro mi è sempre piaciuto e rende anche abbastanza bene, infatti facevo gli attrezzi per i

contadini che mi pagavano una volta all'anno, a novembre, il più delle volte con i prodotti dei campi.

Quando ero giovane io, a San Sisto, eravamo circa duecento o trecento persone, c'erano solo due botteghe: una dove c'è il fioraio sul dosso e una dove c'è ancora il negozio della Marilena <sup>(5)</sup>. Nel 1930, nel palazzo di Cenci, la Gisa aprì un negozio di sale e tabacchi con la mescita del vino e poi cominciò a vendere anche gli alimentari. Dopo qualche anno la Gisa aprì il negozio dove si trova ora e anche Schippa costruì il negozio e la casa lì vicino.

Con il ferro ho creato tanti oggetti a “capriccio”, cioè inventandoli da solo e ora stanno esposti nella mia bottega e ci sono molto affezionato. Per esempio a mio nipote Riccardo ho fatto un anello di ottone con il dado della bombola del gas. Ora non lavoro quasi più perché ho più di settant'anni, trascorro però molta parte della mia giornata dentro la bottega e realizzo qualche oggetto per passare il tempo e soprattutto per passione. Il mio lavoro mi piace ancora molto e per impararlo non è difficile, ci vuole solo la buona volontà, così tutte le cose diventano facili. Io ho insegnato il mio mestiere a quattro ragazzi che ora sono grandi e continuano a lavorare il ferro, però non con la bottega in proprio come ho fatto io, ma in fabbrica. Tanta gente di San Sisto ha qualche mio oggetto in ferro battuto.

Raphael Fiorini

1. Giuliano Foresi, è stato un'abitante di San Sisto fin dal 1965, negli anni si è fatto conoscere per le sue iniziative culturali, come l'apertura del Piccolo Teatro Giuliano Foresi (palazzi dello Zodiaco) e i suoi libri di storia e cultura locale.

2. L'editore è Pliniana, ma non ho sinceramente trovato la data di prima pubblicazione. Deduco come data il 1982 da ciò che si ricava dal testo, ma è possibile che mi sbagli.

3. La casa, ora demolita, si trovava in via Rossini dietro supermercato Conad.

4. In via Zandonai.

5. Marilena Micciarelli figlia di Paris e di Giselda Gamboni, proprietari del negozio.



# LETTERA DAI PARROCCHIANI



## INCONTRARE UNO SCONOSCIUTO CHIAMATO COVID



Ci sono cose che pensi non possano accaderti mai o che comunque capitino solo agli altri...

Invece non è così, nessuno è immune. Sono stata colpita, come tante altre persone, da qualcosa di invisibile ma terribile, silenzioso ma doloroso, un Virus aggressivo che ti devasta.

Io ho proprio percepito il momento preciso in cui si è intrufolato e impadronito

della mia vita e del mio fisico buttandolo a KO.

Una doccia calda invade il tuo corpo, le gambe ti tremano, non senti più odori e né sapori, tutto nel giro di un'ora, sono sintomi anomali.

E lì la paura prende il sopravvento e diventa padrona.

Ti senti mancare la terra sotto i piedi, cambia la tua condizione fisica e psicologica... MA NON QUELLA SPIRITUALE.

Perché è proprio nel momento della prova che lo SPIRITO SANTO AGISCE.

Lui mi è sempre stato accanto, avevo febbre, dolori muscolari lancinanti ma l'ho SEMPRE SENTITO ACCANTO A ME, SOFFIAVA su me la sua brezza d'aria pulita, RISANAVA E CURAVA LE MIE SOFFERENZE e asciuga a le mie lacrime.

È veramente dura sentirsi attaccati da qualcosa di cui non conosci niente, da cui non sai come difenderti né, soprattutto, nemmeno se ce la farai.

Ma l'amore del Signore supera ogni OSTACOLO.

QUELLO LO VEDI, LO SENTI, LO PERCEPISCI.

Proprio in questi momenti di totale sconforto LUI TI SORREGGE, TI ABBRACCIA, TI CONSOLA.

TI DONA SPERANZA E CON IL SUO AMORE i miei dolori fisici si attenuavano.

Abbiamo solo un'ARMA per SCONFIGGERE ciò che ci fa stare male: la PREGHIERA, come il SANTO ROSARIO.

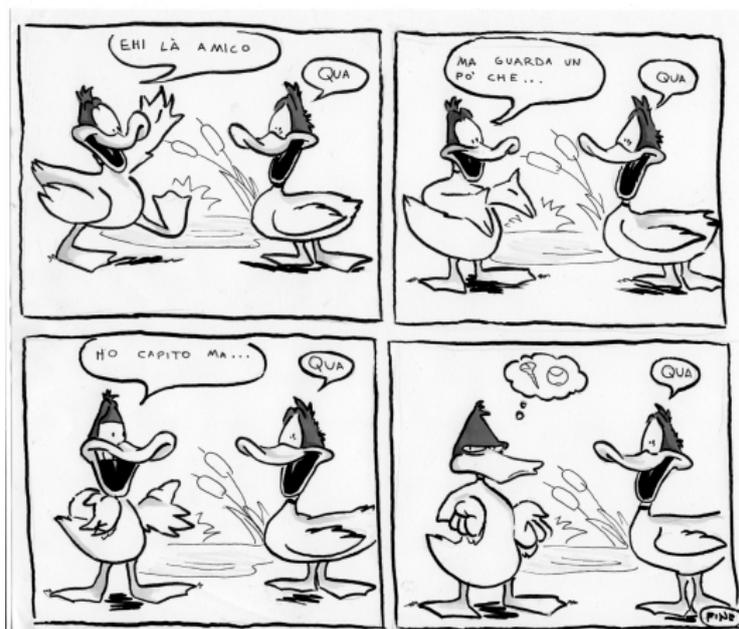
Sono l'unica CURA.

Ogni volta che osservo il mio adorato CROCIFISSO penso

“NESSUNA SOFFERENZA È PARAGONABILE ALLA SUA IN CROCE” PERCHÉ È DALLA CROCE CHE NASCE IL SUO IMMENSO AMORE.

SO PER CERTO CHE IL SIGNORE NON CI ABBANDONA MAI.

Keti Marcantonini



Giordano Sabato

# **RECENSIONI**

## **LIBRI**

### Storie Antivirus! Un libro per i bambini al tempo del Coronavirus

Abbiamo iniziato questo 2020 così difficile, segnato da Coronavirus, lockdown passati presenti e futuri, all'insegna di frasi consolatorie del tipo 'andrà tutto bene' e 'nessuno verrà lasciato solo'. Abbiamo anche criticato i vari DPCM dichiarando che in quei decreti nessuno parlava dei bisogni dei bambini, i quali sembravano davvero invisibili e non considerati. Ed era vero, purtroppo.

Io che per lavoro mi occupo molto di cura dell'infanzia e della genitorialità, mi sono quindi posto il problema dei bambini, di come aiutarli e, insieme ad altre colleghe (terapeute familiari come me), abbiamo scritto alcune storie per aiutarli proprio a superare meglio questo periodo così duro e denso di paure.

Il problema infatti – dal mio punto di vista che è quello di un clinico che tocca le sofferenze umane un po' nascoste – è quello di aiutare chi vive delle paure a non sentirsi solo e impotente nell'affrontarle. E i bambini, più fragili di noi adulti e più incapaci di dire a voce alta 'ehi sto male', vanno particolarmente tutelati sotto questo aspetto, perché sono più esposti al vivere alcune tensioni in solitudine.

Questo non è giusto e, come avrete sicuramente notato, nel periodo del lockdown di marzo, sono nate molte storie per bambini, ma in generale erano tutte storie che spiegavano che cosa fosse il Coronavirus. Noi invece, abbiamo voluto scrivere delle storie che aiutassero i bambini a dire come il Coronavirus li aveva fatti sentire dentro, affinché le tensioni

interne venissero espresse, pacificando quindi il senso di solitudine e impotenza nel viverle in maniera nascosta e silenziosa.

Questo libro, che si intitola 'Raccontiamoci. Storie per momenti difficili', in realtà è una raccolta di tre storie – tutte illustrate per bambini dai 5 ai 10 anni – e in tutte le storie si parla di fatti strani, che bloccano in maniera

metaforiche, dove l'obiettivo è aiutare i bambini a tirar fuori i suoi vissuti emotivi.

E per far questo, l'impronta della storia non segue la classica dinamica, dove c'è l'adulto che legge e il piccolo che ascolta. No, ci sono durante le storie, dei momenti di break, dove abbiamo inserito delle attività da fare ai bambini proprio affinché parlino di se stessi, sempre in collegamento con quanto accade nella storia ascoltata. Ci sono dunque attività di espressione emotiva attraverso il corpo, oppure con dei disegni. C'è un momento in cui il bambino deve inventare la sua formula magica del coraggio (come antidoto alla paura) o una pozione magica che lo aiuti a superare alcuni momenti difficili. E infine c'è il compito di trovare – e disegnare – il proprio posto sicuro, dove ci si sente protetti dai fattacci della vita, siano essi Coronavirus, il gelido vento del nord o i troll, questo non è importante.

E' quindi un libro innanzitutto per bambini, ma vuole essere soprattutto uno strumento concreto per chi lavora con loro, con i gruppi classe, quindi insegnanti di scuola d'infanzia e primaria, come anche educatori e genitori.

Il libro è acquistabile su Amazon sia in formato cartaceo che e-book (quest'ultimo particolarmente utile per le proiezioni all'interno delle classi).

Buona lettura e buon divertimento ... spero!

Dott. Filippo Mazzi  
(Terapeuta familiare, Mediatore familiare, Presidente del Centro Co.Me.Te. Perugia)

**RACCONTIAMOCI**  
STORIE PER MOMENTI DIFFICILI



collana diretta da Tullia Toscani

Quaderni di

in rigo edizioni

3  
psicologia

improvvisa la normale vita quotidiana. Nella 'Tempesta che andò in fumo' (una delle tre storie) arriva un gelido vento del nord che costringe tutti gli abitanti in quarantena, per evitare di congelarsi una volta usciti di casa. Oppure in 'Dario e i troll' arrivano dei veri e propri animaletti invisibili che ti tolgono l'aria e che ti costringono all'isolamento. Queste storie però non parlano esplicitamente di Coronavirus, perché non è lui il problema fondamentale: la questione di fondo è aiutare i bambini a esternare come la quarantena, la paura generata dal virus, la mancanza di contatti quotidiani eccetera li faccia sentire. Sono quindi storie



## GIOCHI



# WARFRAME

Warframe è un videogioco free-to-play soprattutto in terza persona RPG. I Warframe sono una razza di guerrieri molto potenti che si credeva estinta dai tempi della Vecchia Guerra. All'interno del gioco possiamo trovare attualmente fino a 44 tipi di Warframe diversi l'uno dall'altro. Si può partecipare a molti minigiochi, svolgere diversi tipi di missioni su tutti i pianeti del sistema solare, con una storia alquanto ricca: tutti elementi che rendono il gioco estremamente versatile e divertente. Uno dei lati migliori di questo gioco è il fatto che non devi per forza comprare monete virtuali con soldi reali, perché praticamente tutto può guadagnato andando avanti nel gioco. Tutto è ottenibile scambiando oggetti, tesori, componenti e addirittura interi set prime trovati nel gioco. Se non ti piace il look della skin di un Warframe o di un'arma, ci sono più "rivestimenti" per ciascun Tenno, Arma e compagno, e in tutti i casi si possono cambiare i colori a proprio piacimento. Le

armi si suddividono in: primarie, e corpo a corpo. I Warframe hanno quattro abilità, ciascuna unica e diversa dalle altre, specialmente l'ultima abilità che li caratterizza in particolar modo. Durante le missio-



ni possiamo portarci dietro un compagno che ci aiuterà infliggendo danni ai nostri nemici, curandoci o con altri tipi di aiuti. All'interno del gioco possiamo trovare tre

Open World, uno è Cetus, è situato sulla terra e la fazione di nemici che occupano le Piane di Edilon sono i Grineer. Fortuna si trova su Venere, dove la fazione nemica dei Corpus occupa le Orb Vallis. Il terzo è Nekralist, si trova su Deimos e la fazione degli Infested ne è in possesso. Su ciascun Open World possiamo effettuare missioni di vario tipo, come andare a caccia, pescare, e spesso sono il fulcro di eventi, durante i quali ci sono dei "Boss" che compaiono per un determinato periodo della giornata. Puoi giocare sia da solo sia in compagnia, fino a quattro giocatori online. Una volta ottenuto l'Archwing si possono sbloccare missioni nello spazio estremamente diversificate. Questo gioco è anche molto innovativo sotto l'aspetto del movimento, rendendo tutto molto più veloce e appassionante, e dando la possibilità di eseguire trick shot tanto veloci quanto efficaci.

Nicola Martelli



## CUCINA



### Fatto in casa dalla Ketì

#### PASTA ZUCCHINE, SPECK E ZAFFERANO

##### INGREDIENTI:

Per 4 persone  
500gr di pasta farfalle o fusilli,  
4 zucchine  
2 etti di speck tagliato alla Julien  
1 bustina di zafferano  
1 bustina di panna da cucina



##### PREPARAZIONE:

Mettere in una pentola l'olio e, ricoprendo il fondo, aggiungere un pezzettino di cipolla tagliata fina fina. Aggiungere le zucchine a pezzettini piccoli e accendere il fuoco, far rosolare a fuoco basso le zucchine finché non diventano croccanti e colorite, aggiungere lo speck. Nel frattempo mettere su una pentola per cuocere la pasta, e aggiungere due cucchiaini di sale grosso, appena bolle mettere giù la pasta. Una volta cotta, mettete nel mantecato di zucchine e speck la panna e lo zafferano. Dopo di che scolare la pasta e far saltare nella padella.

Buon appetito!

Ketì Marcantonini

# #RICOMINCIAMO ANCHE CON IL MERCATINO

Tra le più importanti tradizioni nelle festività natalizie c'è sicuramente quella dei mercatini di Natale e quest'anno il covid mette a rischio anche la possibilità di poter vivere questo bel momento. Ma non c'è da preoccuparsi! Nonostante la necessaria interruzione di diverse attività dell'oratorio, noi animatori non ci siamo dati per vinti e anche quest'anno abbiamo organizzato il mercatino di Natale.

Data l'emergenza covid, abbiamo deciso di adottare delle soluzioni differenti. Infatti, oltre alla classica bancarella che troverete al termine delle messe, organizzata nel rispetto di tutte le misure preposte al contenimento della diffusione del virus, ci sarà anche l'opportunità di prenota-

re i prodotti. Questa modalità consiste nella possibilità di scegliere i prodotti e di ordinarli contattando Michele Cecchetti o l'oratorio tramite WhatsApp. Una volta scelto il prodotto da prendere questo potrà essere ritirato in oratorio o spedito direttamente a casa.

Ma la vera novità di quest'anno è quella del regalo sospeso: potrai fare un regalo ad un tuo amico o parente attraverso una prenotazione, da fare sempre tramite WhatsApp. Il destinatario del dono verrà poi contattato dall'oratorio per la consegna della sorpresa.

Inoltre quest'anno saranno disponibili tanti nuovi prodotti. Vi aspettiamo in molti per godere insieme anche quest'anno del

caloroso clima natalizio del quale, nonostante la distanza, non vogliamo certamente privarci.

Rachele Chiarelli



## ANGOLO GIOCHI



### PAROLE CRUCI

Cancellate dallo schema i nomi sotto elencati, scritti in orizzontale, verticale, diagonale e anche da destra a sinistra o dal basso in alto. Le lettere restanti daranno, nell'ordine, il nome di un'altra nazione.

**Z**  
**Z**  
**L**  
**E**

L	E	S	O	T	H	O	L	I	E	Q
C	C	G	H	M	A	R	U	B	A	S
T	O	N	G	A	M	I	T	R	O	U
T	M	C	E	L	Y	S	I	A	N	D
N	O	A	S	A	A	R	L	R	M	A
E	R	M	C	W	N	A	I	T	A	N
P	E	E	M	I	M	E	B	E	L	N
A	C	R	A	M	A	L	I	M	D	O
L	I	U	C	O	R	E	A	A	I	M
M	O	N	A	C	O	U	I	N	V	A
G	A	B	O	N	G	C	I	L	E	N

### Parole da trovare

- |         |         |         |
|---------|---------|---------|
| Aruba   | Iran    | Mali    |
| Camerun | Iraq    | Monaco  |
| Ceca    | Israele | Myanmar |
| Ciad    | Laos    | Nepal   |
| Cile    | Lesotho | Oman    |
| Comore  | Libia   | Sudan   |
| Corea   | Macao   | Togo    |
| Gabon   | Malawi  | Tonga   |
| Guam    | Maldive |         |

# 5 U D O K U

				9		4	1	7
	7			2		5		
		5			1			
2	6	7				8		
5			6		7			4
		8				6	7	3
			8			3		
		3		1			5	
7	1	2		6				

## Il saggio del campanile

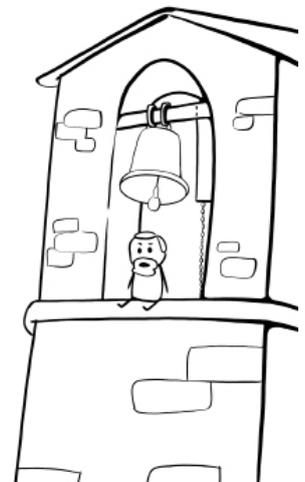
Nelle puntate precedenti: il Saggio del Campanile ha ricevuto per il suo compleanno la Gazzetta Enigmistica da Messer lo Piccione, ma non ha una penna per rispondere agli indovinelli che ivi si trovano. Aiutatelo.

*Attaccato su un fianco,  
coglie te impreparato.  
Sei trafitto, è decretato:  
resta scritto nero su bianco.*

A chi per primo troverà la risposta corretta all'enigma del Saggio spedendo una mail alla redazione

**ilcorriere.dellasentinella@gmail.com,**

sarà attribuito un buono del valore di euro 1 spendibile presso il Sentibar dell'Oratorio (utilizzabile non appena sarà possibile riaprire il servizio ristoro SentiBar).



### SOLUZIONI

7	1	2	3	6	5	9	4	8
6	8	3	9	1	4	7	5	2
9	5	4	8	7	2	3	6	1
1	4	8	2	5	9	6	7	3
5	3	9	6	8	7	1	2	4
2	6	7	1	4	3	8	9	5
4	9	5	7	3	1	2	8	6
8	7	1	4	2	6	5	3	9
3	2	6	5	9	8	4	1	7

G	A	B	O	N	G	C	I	L	E
M	O	N	A	C	O	U	I	N	V
L	I	U	C	O	R	E	A	I	M
A	C	R	A	M	A	L	I	M	D
P	E	M	I	M	B	E	L	N	
P	E	R	M	C	W	N	A	I	T
N	O	A	S	A	R	L	R	M	A
T	M	C	E	L	Y	S	I	A	N
T	O	N	G	A	M	I	T	R	O
C	C	H	M	A	R	U	B	A	S
L	E	S	O	T	H	O	L	I	E

# IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

## UN NUOVO TEMPO DA RISCOPRIRE

“Ricominciamo!” è stato il motto di lancio del nuovo anno oratoriale 2020/21. Un inizio sicuramente diverso, particolare e difficile che non ci ha scoraggiato nel cercare nuove idee e soluzioni per ripartire nel migliore dei modi. Anche il tema stesso dell'anno “La Chiesa come casa tra le case” nasce dal desiderio di far sentire l'oratorio come un'espansione della propria abitazione, un luogo in cui sentirsi accolti, unici e soprattutto mai soli. In una specie di contrapposizione/incontro con il ritornello dei tempi del lockdown “Restiamo a casa”: questa è il luogo della famiglia e della riscoperta del proprio tempo alla luce di una pandemia mondiale ma anche della limitatezza delle nostre azioni e delle relazioni esterne; scegliendo questo tema vogliamo ricordarci che insieme siamo meno fragili e più forti per affrontare le sfide del nostro tempo.

Quindi, ripartiamo con le nostre attività, consci che i pit-stop potrebbero essere molti e improvvisi, proprio come quello che stiamo vivendo questi giorni; ripartiamo anche con il corriere della Sentinella, una delle nostre voci per farci conoscere. Consapevoli che la battaglia contro “questo minuscolo esserino insignificante”, come lo definisce il nostro Don Claudione, è ancora in atto ma coscienti della necessità di essere presenti per i ragazzi e le loro famiglie.

In effetti, “ricominciamo” non è proprio corretto come termine. Ci siamo sempre stati. Non ci siamo mai fermati. Il lockdown ci ha aiutato ad abbracciare nuovi mezzi di comunicazione e a sperimentare nuovi tipi di contatto. L'estate, infatti, ci ha permesso di svolgere il grest, il centro estivo, uscite e incontri speciali con i ragazzi, sperimentando formule innovative per offrire un migliore servizio alla comunità. Ora non ci resta che guardare agli eventi e seguire come via maestra quella indicata dalle parole di Papa Francesco:

*“Dall'esperienza della pandemia tutti stiamo imparando che nessuno si salva da solo (...) Siamo stati costretti dagli eventi a guardare in faccia la nostra reciproca appartenenza, il nostro essere fratelli in una casa comune (...) Non essendo stati capaci di diventare solidali nel bene e nella condivisione delle risorse, abbiamo vissuto la solidarietà della sofferenza”*

Daniele Rossi



### Autori & Collaboratori

Andrea Salibra  
Daniele Rossi  
Don Claudio  
Don Lorenzo  
Don Stefano  
Dott. Filippo Mazzi  
Ester Pichini  
Keti Marcantonini  
Lorenzo Bittarelli  
Nicola Martelli  
Rachele Chiarelli  
Raphael Fiorini  
Sara Bodio  
Sara Marinelli

### Impaginazione

Gabriele Ragni

### Caporedattore

Emanuele Persichini

### Inviati speciali

Andrea Salibra  
Gabriele Battistoni

### Angolo Giochi

Gabriele Ragni

### Difensori dell'italiano corretto

Raphael Fiorini  
Sara Marinelli  
Emanuele Persichini

### Intervistati del mese

**Francesco Tinnirello**  
**Raimondo Castronovo**



**Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito [www.sentinellesansisto.it](http://www.sentinellesansisto.it)**

**Seguite la pagina Instagram “Sentinelle sport”**

Se avete idee, proposte o suggerimenti, o se vi va di collaborare con noi a questo progetto, mandate una mail a [ilcorriere.dellasentinella@gmail.com](mailto:ilcorriere.dellasentinella@gmail.com), saremo entusiasti di rispondervi.

Trovate la versione digitale di questo numero e di tutti i precedenti nel nostro sito, alla voce Oratorio-->Giornalino